

GL 9HQHUGu OXJOLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	24/07/2020	<i>MIT CONTRO AUTOSTRADDE: TUNNEL LIGURI A RISCHIO (M.Caprino)</i>	3
37	Italia Oggi	24/07/2020	<i>UN BAZOOKA PER GLI INVESTIMENTI (F.Cerisano)</i>	6
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
29	Il Sole 24 Ore	24/07/2020	<i>SUPERBONUS, ASSEVERAZIONE SUI LAVORI SEMPRE D'OBBLIGO (G.Gavelli)</i>	7
1	Italia Oggi	24/07/2020	<i>BONUS 110%, CHI SBAGLIA PAGA (F.Poggiani)</i>	8
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Italia Oggi	24/07/2020	<i>IL BONUS INNOVAZIONE COME UN ABITO SU MISURA (R.Lenzi)</i>	9
Rubrica Lavoro				
35	Italia Oggi	24/07/2020	<i>ASSUNZIONI A PICCO, AD APRILE -83% SUL 2019</i>	10
Rubrica Professionisti				
34	Italia Oggi	24/07/2020	<i>IL BONUS TAGLIA I COMPENSI (M.Damiani)</i>	11
Rubrica Fisco				
20	Il Sole 24 Ore	24/07/2020	<i>ECOBONUS SUL TAVOLO DEI FONDI PENSIONE</i>	12
30	Italia Oggi	24/07/2020	<i>IL SISMABONUS E' CEDIBILE ANCHE DAI FORFETARI (G.Provino)</i>	13

Mit contro Autostrade: tunnel liguri a rischio

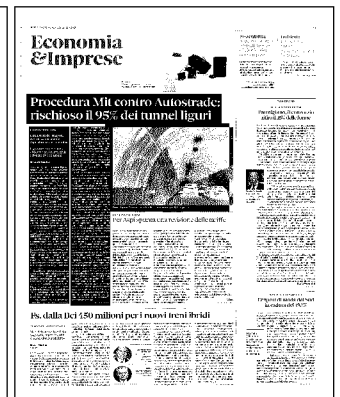
INFRASTRUTTURE

Aperta procedura di contestazione: il 95% delle gallerie non è sicuro

Arriva a sorpresa un banco di prova della tenuta dell'accordo tra il Governo e i Benetton sul ri-dimensionamento del ruolo di questi ultimi in Autostrade per

l'Italia (Aspi): il ministero delle Infrastrutture (Mit) ha infatti aperto formalmente una procedura di contestazione nei confronti della società per «grave inadempimento» nelle ispezioni delle 285 gallerie della rete autostradale ligure. Sulle 220 ricon-trollate sinora, il 95% ha proble-mi che riguardano la sicurezza della struttura o comunque ri-chiedono interventi urgenti.

Maurizio Caprino — a pag. 11



159329

Procedura Mit contro Autostrade: rischioso il 95% dei tunnel liguri

INFRASTRUTTURE

Il ministero dei Trasporti avvia la contestazione Aspi: «Situazione superata»

Il 5 agosto il nuovo ponte di Genova sarà percorribile Sciopero il 9 e 10 agosto

Maurizio Caprino

Arriva a sorpresa un banco di prova della tenuta dell'accordo Governo-Benetton sul ridimensionamento di questi ultimi in Autostrade per l'Italia (Aspi): il ministero delle Infrastrutture (Mit) ha aperto una procedura di contestazione alla società per «grave inadempimento» nelle ispezioni delle 285 gallerie della rete ligure. Sulle 220 ricontrollate sinora, il 95% ha problemi di sicurezza della struttura o che richiedono interventi urgenti. Tensione Aspi-Mit anche per i viadotti marchigiani e abruzzesi dell'A14. Il tutto s'intreccia con le indagini delle Procure di Genova e Avellino. Intanto il nuovo ponte di Genova (chiamato San Giorgio) non sarà aperto al traffico subito dopo l'inaugurazione del 3 agosto ma il 4 o il 5 perché secondo il sindaco-commissario, Marco Bucci, occorreranno 36 ore per rimuovere gli allestimenti montati per la cerimonia.

La contestazione di inadempimento è partita il 22 luglio dalla direzione Vigilanza concessioni autostradali del Mit, dopo una segnalazione scritta il giorno prima dal suo ispettore Placido Migliorino. Il direttore ge-

nerale, Felice Morisco, ha dato ad Aspi 30 giorni per adeguarsi o dare giustificazioni. Una procedura prevista dall'articolo 8 della convenzione Stato-Aspi e attivata normalmente decine di volte all'anno nei confronti di tutte le concessionarie autostradali. Ma stavolta i fatti contestati sono gravi e sono all'origine del caos degli ultimi mesi in Liguria.

Una situazione cui si è arrivati nel corso dei decenni e sulla quale ora si è alla ricerca di responsabilità, anche perché da mesi è aperto un fascicolo in Procura a Genova: pesano, da un lato, carenze e la possibile volontà di occultamento nelle ispezioni eseguite a cura dei gestori e, dall'altro, difetti di costruzione che, secondo fonti Aspi, sono alla base di circa il 90% dei problemi ora riscontrati.

L'ago della bilancia si sposta secondo l'interpretazione che si dà agli obblighi di ispezione trimestrale delle gallerie, sancito da una circolare del 1967 che richiede di «accertare lo stato di consistenza e di conservazione delle strutture, nonché eventuali dissesti che dovessero apparire alle parti visibili dei manufatti». Migliorino ha contestato il mancato smontaggio delle onduline di rivestimento, ampiamente utilizzate (400 mila metri quadri solo in Liguria) per convogliare le infiltrazioni d'acqua nelle gallerie impermeabilizzate (pressoché tutte, in Liguria). Prassi per decenni non richiesta esplicitamente e sulla quale ora tutte le parti in causa corrono a difendersi.

Così il Mit fa partire la contestazione, cui fonti Aspi rispondono che non sarebbero comprensibili, se ci si limita a profili meramente tecnici, le ragioni per cui venga contestato im-

provvisamente un grave inadempimento, perché per sette mesi le ispezioni sono andate avanti sotto la supervisione dell'ispettore. Da Aspi aggiungono che i ritardi contestati da Migliorino su quattro gallerie sono fisiologici e di pochi giorni, tanto che in tre tunnel i lavori sono ormai finiti (nel quarto dovrebbero finire il 27).

Chiarezza dovrebbe venire da un emendamento al Dl Rilancio, che ha riservato al Mit il compito di fissare ufficialmente nuove modalità di ispezione valide per tutti i gestori, dopo mesi di sperimentazione condotti quest'anno con Aspi. Proprio ieri il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici (organo consultivo del Mit) ha costituito un gruppo di lavoro di 24 esperti, che dovrà redigere una bozza entro il 10 settembre.

Sul fronte viadotti in A14, Migliorino ha segnalato alla Procura di Avellino il ripristino di due corsie su cinque delle 13 opere dissequestrate il 17 luglio senza che si rispettasse la larghezza minima da lui fissata. Aspi sostiene che tale larghezza non è stata imposta e, per non gravare sul traffico dell'esodo, continuerà nei ripristini, previsti di qui al 31 luglio, salvo ulteriori disposizioni dell'autorità giudiziaria. Stamani si dovrebbe sapere se è possibile rinviare a settembre le ispezioni nel vicino traforo del Gran Sasso (gestione Toto), che altrimenti rischia la chiusura immediata.

Intanto Cgil, Uil, Sla e Ugl hanno proclamato uno sciopero di quattro ore dei lavoratori autostradali il 9 e il 10 agosto per ricorso eccessivo alla cassa integrazione, modifiche unilaterali a orari e turni e incertezza sulle concessioni scadute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caos in Liguria. Continuano le code sulla rete autostradale per i lavori in galleria

La viceministra Castelli lavora per anticipare le risorse nel 2021. Di scostamento ad agosto

Un bazooka per gli investimenti

Subito disponibili 5,5 mld per le opere degli enti locali

Pagina a cura di **FRANCESCO CERISANO**

Ponti 5 miliardi e mezzo per rilanciare gli investimenti locali. Con il prossimo decreto legge, frutto dello scostamento di bilancio di 25 miliardi deliberato mercoledì dal consiglio dei ministri, saranno anticipati i fondi stanziati dal governo (con le Manovre 2019 e 2020) per le opere pubbliche di interesse locale. Dalla messa in sicurezza degli edifici, alle piccole opere dei comuni (cosiddetta norma Fraccaro), dal fondo di progettazione destinato agli enti locali, alla ristrutturazione di ponti e viadotti di competenza delle province e delle città metropolitane, passando per la manutenzione delle scuole. In totale saranno 5 i fondi che l'esecutivo punta a rimpinguare per mettere benzina nel motore degli investimenti locali, sfruttando l'accelerazione delle procedure resa possibile dal decreto semplificazioni (dl n. 76/2020). Le risorse aggiuntive arriveranno grazie all'anticipo, a partire dal 2021, delle cosiddette "code" di finanziamento, ossia gli stanziamenti previsti dal 2030 in avanti.

I fondi interessati sono di competenza del ministero dell'interno, del Mise e del ministero delle infrastrutture ma sarà il Mef con la viceministra all'economia **Laura Castelli** a dirigere l'operazione.

Vediamo nel dettaglio il piano a cui sta lavorando l'esecutivo (e che potrebbe essere anticipato come emendamento al dl semplificazioni).

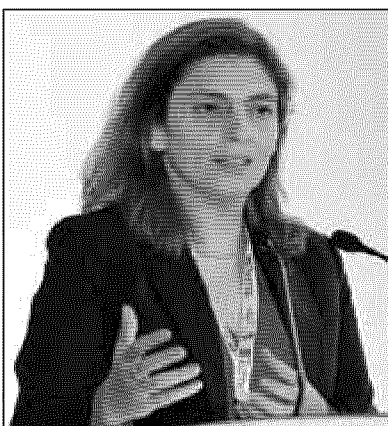
Fondo opere pubbliche per la messa in sicurezza di edifici e territorio

Per il 2021 il fondo, istituito dalla legge di bilancio 2019 (legge n. 145/2018) e rifinanziato dalla Manovra 2020, sarà integrato con una dotazione di 2 miliardi e 650 milioni grazie all'anticipo

Così l'anticipo dei fondi per comuni, province e città metropolitane

Fondo	Stanziamiento 2021	Integrazione 2021	Totale 2021
Opere pubbliche per la messa in sicurezza di edifici e territorio	350 milioni	2 miliardi e 650 mln	3 miliardi
Piccole opere (norma Fraccaro)	560 milioni	500 milioni	1 miliardo e 60 milioni
Progettazione enti locali	128 milioni	600 milioni	728 milioni
Contributo alle province per manutenzione strade	410 milioni	600 milioni	1 miliardo e 10 milioni
Contributo alle province per manutenzione scuole	340 milioni (suddivisi tra strade e scuole)	125 milioni (che diventeranno 400 milioni nel 2022 e 300 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024)	465 milioni

degli stanziamenti previsti per gli anni 2031-2034 (750 milioni nel 2031, 800 milioni nel 2032 e 2033 e 300 milioni nel 2034).



Laura Castelli

Fondo per le piccole opere (norma Fraccaro) e fondo progettazione

Come anticipato dal ministro dell'economia, **Roberto Gualtieri** nel corso del congresso di Ali (si veda *ItaliaOggi* del 18 luglio 2020) il fondo Fraccaro per le piccole opere immediatamente cantierabili da parte dei comuni raddoppierà le risorse nel 2021 aggiungendo ai 560

milioni già stanziati ulteriori 500 milioni. Si tratta di un rifinanziamento secco (e non di un anticipo di stanziamenti futuri al 2021) che

va a premiare una misura molto gradita ai comuni proprio per il carattere generalista e non selettivo che la caratterizza. Non a caso quasi la totalità dei comuni nel 2019 ha attinto ai fondi Fraccaro per realizzare opere medio-piccole.

Al fine di soddisfare tutte le richieste a fondo perduto degli enti locali, il fondo Mise per la progettazione aggiungerà 600 milioni ai 128 già previsti per il 2021. Le risorse arriveranno dall'anticipo dei 200 milioni annui previsti per le annualità 2032, 2033

Province e città metropolitane

Per gli interventi di manutenzione delle scuole a carico di province e città metropolitane verranno resi disponibili 1 miliardo e 125 milioni, frutto dell'anticipazione al 2021 dei 225 milioni annui stanziati per ciascuna delle annualità dal 2030 al 2034. Per la manutenzione

di ponti e viadotti arriveranno alle province 600 milioni ulteriori che andranno ad aggiungersi ai 410 milioni già stanziati.

Questa nuova immissione di liquidità accoglie gran parte delle richieste dell'Upi che aveva chiesto 855 milioni dal 2020 al 2024 per la manutenzione delle scuole e 950 milioni dal 2020 al 2024 per il rifacimento di strade, ponti e viadotti.

«Abbiamo voluto offrire agli enti locali un'ulteriore iniezione di liquidità per gli investimenti, viste le prestazioni lusinghiere, oltre ogni aspettativa, che hanno offerto in questi anni grazie agli strumenti messi in campo dal governo», ha dichiarato a *ItaliaOggi* la viceministra all'economia **Laura Castelli**. «Si tratta di risorse sul 2021 che però consentono di iniziare a programmare le opere e le gare, sfruttando le procedure accelerate previste dal decreto semplificazioni».

La viceministra ha confermato l'impegno dell'esecutivo a erogare con il prossimo decreto di scostamento di bilancio, atteso per i primi giorni di agosto in consiglio dei ministri (il parlamento dovrebbe votare lo scostamento il 29 luglio dando così il via libera all'approdo del decreto legge in cdm nei giorni successivi), le risorse

aggiuntive che i comuni si attendono per compensare le perdite causate dal Covid. Gli enti locali chiedono almeno ulteriori 2 miliardi e le interlocuzioni tra Mef, Anci e Upi sono in corso.

«È ancora presto per anticipare cifre», ha osservato Castelli, «di sicuro una parte delle risorse andrà ad integrare i fondi già stanziati dal decreto Rilancio. Poi ci saranno due ulteriori capitoli di finanziamento: uno sul trasporto pubblico locale (con le aziende del settore che si aspettano di ricevere una cifra intorno al mezzo miliardo di euro ndr) e un altro sull'imposta di soggiorno (il cui mancato gettito ha creato profondi buchi di bilancio nei conti delle città ad alta vocazione turistica ndr)». «Voglio comunque ricordare», ha concluso, «che il monitoraggio sulle perdite dei comuni non si fermerà con il pagamento dei 3,5 miliardi stanziati dal dl Rilancio, ma andrà avanti fino a fine giugno 2021 proprio per tenere conto di eventuali maggiori costi che non siano al momento emersi ma che potrebbero palesarsi in futuro».

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura di **FRANCESCO CERISANO**
 fcerisano@italiaoggi.it

Superbonus, asseverazione sui lavori sempre d'obbligo

DECRETO RILANCIO

La legge 77 non subordina il rilascio solo alla cessione del credito o allo sconto

Scomparsa la possibilità di effettuare la compensazione orizzontale

Giorgio Gavelli
Gian Paolo Tosoni

Gli adempimenti del visto di conformità e delle asseverazioni tecniche sono cambiati per effetto delle modifiche apportate nel corso della conversione in legge dell'articolo 119 del decreto Rilancio (legge 77/2020). In particolare, le asseverazioni non di natura contabile non sono più collegate alle ipotesi della cessione del credito o dello sconto in fattura, ma sono esplicitamente



LA PORTATA DEL VISTO
Il visto, in base alla legge, non è necessario se si opta per la detrazione

previste anche nelle ipotesi in cui il contribuente mantiene presso di sé la detrazione del 110 per cento. Nella versione definitiva, inoltre, è stata eliminata l'opzione per la compensazione orizzontale del credito a cura del contribuente che ha sostenuto la spesa.

Il comma 11 dell'articolo 119, nel testo previgente, prevedeva che chi opta per la cessione o per lo sconto in fattura deve richiedere il visto di conformità (di cui all'articolo 35 del Dlgs 241/97) a un professionista abilitato o a un responsabile del Caf,

relativamente ai «dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta». Questo adempimento è confermato anche nel testo risultante dalla conversione, così come è confermato che esso è richiesto esclusivamente con riferimento agli «interventi di cui al presente articolo».

Ciò significa che:

1) il contribuente che non trasferisce ad altri il credito corrispondente alla detrazione (nemmeno come "sconto in fattura") non deve richiedere il visto, a meno che, ovviamente, non presenti il modello 730; 2) per tutte le altre ipotesi di cessione o sconto in fattura previste dal comma 2 dell'articolo 121 e che non attribuiscono autonomamente una detrazione del 110% (bonus facciate, ristrutturazione e così via), non è previsto il rilascio obbligatorio del visto di conformità.

Il punto 1) sembra essere a rischio a seguito dell'audizione di mercoledì 22 luglio del direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, presso la commissione bicamerale di vigilanza sull'Anagrafe tributaria, leggendo la quale parrebbe che il visto di conformità sia sempre necessario, anche per il semplice accesso alla super detrazione (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri). Ma la norma non porta affatto a tale conclusione, per cui ci si augura si tratti di un malinteso.

Se, invece, si fa riferimento alle asseverazioni tecniche (e di congruità delle spese) richieste per il superbonus del 110% sia per il risparmio energetico (comma 13, lettera a) che per il gli interventi antisismici (comma 13, lettera b) - ma esclusivamente con riferimento agli interventi di cui ai primi quattro commi dell'articolo 119 - il testo previgente richiama solo la cessione del credito e lo sconto in fattura, per cui il contribuente che de-

PASSAGGI SALIENTI

1. Compensazione in F24

Nel testo finale è scomparsa la possibilità del contribuente di utilizzare la detrazione nel modello F24 come credito d'imposta: si tratta di un'opzione che avrebbe fatto comodo a imprenditori e professionisti.

2. Gli attestatori

Le sanzioni e gli obblighi gravanti sull'attestatore (comma 14 articolo 119) riguardano solo i tecnici di cui al comma 13 e non i professionisti ed i responsabili dei Caf, ai quali, sia a livello procedurale che in caso di attestazioni infedeli, si applica la disciplina da anni in vigore.

3. Spese di asseverazione

È comune sia ai tecnici di cui al comma 13 e ai professionisti e ai responsabili dei Caf la previsione di cui al comma 15, secondo la quale le spese di asseverazione - tanto tecnica quanto contabile - entrano a far parte dell'importo detraibile.

4. Responsabilità

A nessun soggetto attestatore potrà essere attribuita la responsabilità solidale con il contribuente per il concorso nel credito indebito, che il comma 6 dell'articolo 121 prevede esclusivamente a carico del fornitore che ha applicato lo sconto in fattura o del cessionario del credito

trae non aveva bisogno di attestazioni, a meno che esse non fossero richieste dai singoli provvedimenti che hanno introdotto i vari interventi. Diversamente, il testo emendato richiama espressamente anche la detrazione, per cui sarà frequente il caso (analogamente a quanto già avveniva in passato e fatto salvo quanto sostenuto in sede di audizione parlamentare) in cui il contribuente avrà necessità della asseverazione tecnica ma non del visto di conformità.

Inoltre nel testo normativo viene precisato che la verifica della presenza di asseverazioni ed attestazioni rientra nei compiti di chi rilascia il visto di conformità. Peraltro, secondo il direttore delle Entrate, nel caso di interventi con detrazione d'imposta del 110%, la comunicazione all'Agenzia dell'opzione per la cessione/sconto sarà trasmessa dal soggetto che rilascia il visto di conformità sulla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione.

In analogia a quanto detto per il visto, l'estensione della possibilità di optare per la cessione del credito o dello sconto in fattura anche ad interventi per cui non è prevista l'aliquota del 110% (per esempio ristrutturazione) non richiede per forza l'asseverazione tecnica, che scatta solo ove espressamente richiesto. Gli emendamenti, inoltre, hanno previsto che le certificazioni tecniche siano rilasciate anche «per ogni stato di avanzamento dei lavori», presumibilmente per favorire una cessione del credito anche nell'ambito di lavori non terminati. Va osservato che analogo adempimento "parziale" non è previsto per l'asseverazione contabile, per cui sembrano profilarsi altri casi in cui il visto non sarà necessario diversamente dalla attestazione tecnica.

